Riflessione su Giovanni 20:19-31

Convegno ecclesiale 29 settembre 2025

**La sera di quello stesso giorno,** abbiamo ascoltato dall’evangelista Giovanni: è il giorno di Pasqua, il giorno della Risurrezione.

In questo giorno sono successe tante cose, infatti nei versetti precedenti, Gesù appena Risorto, si manifesta a Maria di Magdala nel giardino e la supplica: *non mi trattenere perché non sono ancora salito al padre,* ***ma và*** *dai miei fratelli,* è la prima volta che Gesù chiama i discepoli/e suoi fratelli, cos’è successo?

Ricordiamo il versetto 1,12 del Prologo: *a quanti lo accolsero diede il potere di* ***divenire figli di Dio.*** Quindi chiamandoci fratelli, ci dice che si è compiuto il suo mistero Pasquale: ora, siamo **figli dell’unico Padre, tutti fratelli.**

***La sera, entra il Risorto a porte chiuse,*** il suo desiderio è quello di incontrare la comunità, di rassicurarli e si fa vicino ponendosi in mezzo, e questo stare in mezzo, al centro, è il fondamento, della comunità cristiana, di tutta la Chiesa.

Mi piace molto come il Vaticano II, ha valorizzato questo aspetto circolare della Chiesa con Cristo al centro, non più la Chiesa piramidale: ma tutti, dal Papa all’ultimo battezzato siamo in cerchio con Cristo al centro, e questo, (lo dobbiamo dire) l’abbiamo visto incarnato nella persona di Papa Francesco che è arrivato addirittura a inginocchiarsi e baciare i piedi.

Anche le prime parole di Papa Leone, pronunciate dopo la sua elezione, hanno manifestato la sua intenzione di riportare al **centro** la persona di Gesù, con la sua Parola e i sacramenti.

Ma torniamo al testo: *venne Gesù, si fermò in mezzo a loro,*

quindi l’iniziativa e’ la sua, Lui raggiunge i suoi, li vuole **incontrare,** la prima parola che rivolge a loro è: ***Pace a voi!*** Era anche una forma di saluto, lo Shalom ebraico, ma qui non è solo un saluto, sarebbe una caduta di tono! E’ la prima volta che Gesù **li incontra** da Risorto**,** e dicendo Pace a voi, mostra i segni della sua passione, per dire in qualche modo, il valore unitario del mistero Pasquale, appena compiuto. Già nel cenacolo prima della passione, promettendo lo Spirito aveva detto: *vi lascio la pace vi do la mia pace, non come la dà il mondo…* (Gv 14,27)

Qui ripete: ***Pace a voi,*** noi sappiamo che quando una parola si ripete due volte richiede **attenzione** perché significa qualcosa di molto importante. La Pace nelle Scritture si identifica con il Cristo, *Principe della pace,* leggiamo in Isaia (9,6), gli angeli alla sua nascita cantano: *pace in terra agli uomini amati dal Signor* (lc 2,14), la pace é il massimo di tutti i beni che Dio dona alla sua creatura, alla comunità.

***Pace a voi,*** è come se dicesse: me stesso a voi, come Risorto! Una sorta di travaso, pensiamo alla trasfusione di sangue, dono me stesso a voi, qui abbiamo la trasfusione dello Spirito, come per la respirazione bocca a bocca ci trasmette lo Spirito, ecco vi trasmetto tutta l’energia di Bene del Padre, tutta la sua vita divina, tutto ciò che ho udito da Lui lo trasmetto a voi nello Spirito.

(In ogni Eucaristica si ripete questo dono gratuito di Cristo che siamo chiamati a nostra volta a scambiarci reciprocamente. Lo scambio di pace non è un saluto, è un donare all’altro l’esperienza di Cristo, lasciar passare l’energia di Bene che lo Spirito dona a ciascuno. Perché lo Spirito è *amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mansuetudine, ecc.* (Galati 5,22).

Di conseguenza, *Come il Padre ha mandato me, io mando voi.* Ecco la Chiesa in uscita: non solo a Maria di Magdala ma a tutti: **andate, incontrate, portate** ai miei fratelli il **tesoro del Vangelo** che vuole farsi carne, sangue in ciascuno di noi, come Lui il Verbo si è fatto carne. Si vuole fare vita nella nostra umanità, nella nostra compassione, vuole arrivare a tutti perché tutti credano e diventino Figli.

Non possiamo andare senza il soffio dello Spirito, **alitò su di loro *e disse: Ricevete lo Spirito Santo;* Il soffio, l’alito ci fa pensare alla creazione**ecco perché questa è la nuova creazione, la ri-creazione, ormai non importa il passato, il peccato è perdonato, è cancellato, lo butta in fondo al mare, *Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche!Ecco, faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? (Is 43,18-19)*

E’ la creazione della Nuova comunità, della Chiesa: **Ricevete lo Spirito Santo,** è la Pentecoste Giovannea (Luca la presenta 50 giorni dopo la Pasqua, ha un’altra teologia) in Giovanni, invece è già iniziata ai piedi della croce quando *rese lo Spirito,* alla Chiesa nascente rappresentata da Maria e Giovanni (il tipo della Chiesa, li c’eravamo già tutti noi).

Ora continua: a *chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi.* Da altri passi biblici possiamo dedurre che nel cenacolo non c’erano solo i dodici, c’era anche Maria sua madre e le molte altre donne che lo ascoltavano, lo seguivano, lo servivano, ( Luca le nomina tutte… Lc 8,1-3; 10,18ss). Allora queste parole non sono solo le parole che si riferiscono al sacramento della riconciliazione sono parole importanti per tutti noi: se non ascoltiamo e accogliamo lo Spirito non lo lasciamo passare, lo blocchiamo. E questa è l’unica eredità di Gesù: il comandamento Nuovo, uno solo, non più tanti comandameti: *amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi. Ma questo è possibile solo nello Spirito che è Amore.* Lo Spirito passa tra noi rimettendoci i peccati gli uni gli altri, benedicendoci, dialogando, perdonandoci...(abbiamo già nominato il frutto dello Spirito). Non c’è il tempo per esaminare la figura di Tommaso...

Vorrei sottolineare questo ottavo giorno*:* il giorno dopo il sabato, la domenica il giorno **della memoria** della Pasqua, il giorno in cui la comunità si raduna per celebrare l’Eucaristia che significa ringraziamento per il dono della **vita divina, la Zoe** non la vita biologica ma la stessa vita di Dio che ci viene continuamente ridonata. Quindi andare a Messa non è un obbligo, è un’opportunità.

Il Signore non ha bisogno delle nostre liturgie, dei nostri incensi, lo conferma il Prefazio IV: *"Tu non hai bisogno della nostra lode, ma per un dono del tuo amore ci chiami a renderti grazie; i nostri inni di benedizione non accrescono la tua grandezza, ma ci ottengono la grazia che ci salva",* quindi non è lui che ha bisogno di noi, siamo noi che abbiamo bisogno di Lui, della preghiera perché ci fa nuove creature, ci converte...

*Si ripete il testo, Viene Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!».*

Possiamo sprangare tutte le porte che vogliamo, ma Lui ci cerca, ci raggiunge, ci incontra, vuole amarci a tutti costi. Cerca proprio me, proprio te: Viene Gesù, ora, in questo momento, in questa assemblea, ci dona se stesso la sua Pace, il suo Spirito, adesso, sempre quando insieme due o più leggono le Scritture, e sono riuniti nel suo nome.

Ecco, ora tutto questo frutto della Pasqua, il Risorto lo ha donato a noi e lo continua a donare ogni volta che ci riuniamo in assemblea liturgica per celebrare il mistero Pasquale. Ogni volta possiamo vivere la vera fraternità che è condivisione soprattutto dei beni spirituali di cui non parliamo quasi mai, forse discutiamo di cose esterne a noi come le notizie dei giornali, il meteo e altro, ma difficilmente condividiamo come la Parola mi ha parlato, come mi ha raggiunto, come mi nutre, forse ci vergogniamo... San Gregorio dice che *la Scrittura cresce con chi la legge,* perché lo Spirito parla a tutti. Cresce anche la Chiesa mettendo la Parola al centro delle nostre comunità, arrivando alla domenica preparati come si faceva nella Chiesa antica, ci si incontrava nelle famiglie, si leggeva la Parola e si condivideva e ci si arricchiva.

In altre parole il Libro degli atti degli apostoli descrive la comunità dei primi cristiani come coloro che: *Erano assidui nell'****ascoltare*** *l'insegnamento degli apostoli e* ***nell'unione*** *fraterna,* ***nella frazione*** *del pane e nelle* ***preghiere...*** *stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno tutti insieme* ***frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa*** *prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo.*

E concludo: una Chiesa centrata su Gesù Risorto, sulla Parola ascoltata personalmente, condivisa comunitariamente e celebrata nella liturgia ci porta inevitabilmente ad essere una Chiesa in uscita, che con la propria vita testimonia concretamente nella carità, nella compassione, nella fraternità e nel perdono una pagina del Vangelo, fatta carne, in ciascuno di noi!

Questo mi sembra quello che l’Evangelista Giovanni oggi voglia dire a noi Chiesa diocesana aretina-cortonese-biturgense: pace a voi! Pace al mondo intero! Pace a noi! Amen

Sr. Myriam Manca pddm